IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

“Soft power“ in cinese: adattamento culturale e ideologia del potere

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/151642 since 2022-07-04T12:51:36Z

Publisher:

FrancoAngeli

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

17 September 2026

"SOFT POWER" IN CINESE
Ideologia del potere e adattamento culturale

Tanina Zappone

L'introduzione della nozione di "soft power" in Cina

Alla vigilia del passaggio di testimone alla nuova dirigenza cinese, le dichiarazioni ufficiali[1] e gli obiettivi politici annunciati (Xinhuanet 2011) [2] rivelano la volontà della leadership uscente di suggellare la fine del mandato con un'iniziativa politica volta a sviluppare una originale strategia ideologica e culturale, con cui migliorare l'immagine internazionale della Cina e rispondere all'influenza mediatica occidentale.

Questa attenzione verso la capacità del paese di comunicare in modo efficace l'identità nazionale sulla scena internazionale assurge a priorità del discorso politico cinese al culmine di un percorso lungo più di un ventennio. Già a partire dalla fine degli anni Novanta la politica cinese va gradualmente svuotandosi dei toni propagandistici e dei vecchi contenuti ideologici, in favore dell'adozione di un approccio più sofisticato e istituzionalizzato alle questioni di politica interna e internazionale; si fa largo una visione più critica del sistema internazionale, in generale, e del ruolo cinese in particolare. La constatazione dell'esistenza di un netto squilibrio tra gli eccezionali risultati di due decadi di riforme economiche e il ruolo relativamente marginale della Repubblica Popolare nelle grandi assisi mondiali accende un dibattito sulla necessità di assumere una mentalità da "grande potenza" (大国心态 *daguo xintai*) e di promuovere in modo più assertivo il modello cinese all'estero.[3]

L'introduzione di concetti prima estranei al modo politico cinese - su tutti, quelli di "*soft power*" e "diplomazia pubblica"- si innesta in questo dibattito, tuttora vivissimo, che promette di costituire il fulcro delle future scelte politiche del paese.

Lo studio di queste nozioni di origine straniera, che nel giro breve sono divenute parole chiave del dibattito politico e intellettuale nazionale, contribuisce a inaugurare nuovi modi di concepire la cultura e l'identità nazionale all'estero. Il dibattito sul concetto di diplomazia pubblica appare ancora relativamente acerbo, seppure non privo di interesse, specie per l'effetto estensivo sui margini di valutazione discrezionale degli intellettuali cinesi prodotto dalla sostanziale novità del concetto in Cina.[4] Diversamente, la discussione sul *soft power* si rivela più ampia e matura, sebbene parzialmente ingabbiata nei presupposti teorici indicati dalla leadership.

Com'è noto, il concetto di *soft power*, coniato dal prof. Joseph Nye della Università di Harvard nel 1990, nasce dalla distinzione tra un potere forte basato sulla coercizione e gli incentivi, e uno debole che, facendo leva su risorse non tangibili come la cultura, l'ideologia e la diplomazia - intesa come capacità di influenzare le istituzioni internazionali -, è capace di condizionare l'agenda politica internazionale (Nye 1990, 2004).

La comprensione del concetto in Cina è certamente basata sul quadro concettuale proposto da Nye, tuttavia la discussione è più ampia e tocca ambiti di riflessione a cui lo stesso Nye presta poca attenzione, introducendo elementi originali, talvolta in polemica con lo studioso statunitense.[5] Fatti salvi i pochi autori che si attengono strettamente a questa visione – come 泷苏儒 Long Suru (Jiang 2009) e 孙相东 Sun Xiangdong (Xiangdong 2006)- l'interpretazione del concetto di Nye è spesso considerata troppo "limitata" per adattarsi alla complessità del caso cinese. Gli studi intorno al concetto di *soft power* in Cina si riferiscono infatti a una varierà di aspetti estranei all'analoga produzione straniera, quali la crescita dello 综合国力 *zonghe guoli,* il potere complessivo nazionale (un concetto che combina l'idea di potere economico, diplomatico e militare), la rivalutazione della tradizione culturale cinese, la crescita di un "sistema di valori

---

[1] Un articolo apparso a fine 2011 sulla rivista di partito 求实 *Qiu shi* (*Cercare la verità*) riferisce le seguenti dichiarazioni del presidente Hu Jintao: "Dobbiamo vedere con chiarezza come forze internazionali ostili stiano potenziando il piano strategico di occidentalizzazione e divisione della Cina; ideologia e cultura sono i nuclei focali di questa infiltrazione a lungo termine." […] "Dobbiamo capire a fondo la gravità e la complessità della lotta ideologica (…), rimanere vigili e assumere potenti misure controffensive." Wong 2012.

[2] Il documento diffuso a conclusione della sessione plenaria annuale del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese nell'ottobre 2011 indica come obiettivi strategici l'aumento del *soft power* nazionale e il rafforzamento della "sicurezza culturale".

[3] Pascucci 2011.

[4] Per un resoconto sintetico del dibattito intellettuale cinese sul concetto di diplomazia pubblica e sulla sua traduzione in cinese si veda Zappone 2012.

[5] Si vedano, a titolo esemplificativo, i contributi di Ji - Chen 2007 e Fang 2007.

centrali socialisti", e i concetti di "sviluppo scientifico", "società armoniosa" e "mondo armonioso", oltre che, naturalmente, la questione del ruolo del paese sulla scena internazionale.

Un'analisi dettagliata del dibattito cinese sul *soft power* – peraltro già lungamente oggetto dell'attenzione della letteratura in lingua inglese (Li 2008) – travalicherebbe gli obiettivi e gli spazi del presente contributo. Nelle pagine seguenti si tenterà piuttosto di fornire ulteriori elementi di valutazione degli studi sul *soft power* in Cina, adottando una prospettiva prettamente terminologica.

Come si vedrà, l'importazione della nozione di *soft power* nel lessico cinese è passata attraverso una notevole varietà di formulazioni, che non hanno ancora trovato un'accezione univoca e hanno acceso il dibattito sulla corretta interpretazione del concetto.

Un'attenta lettura delle opinioni degli intellettuali cinesi promette di contribuire alla comprensione della originale prospettiva cinese sul tema.

I traducenti e le "varianti" del *soft power* cinese

L'ingresso della formula "*soft power*" nella lingua cinese rappresenta un caso di importazione lessicale da lingue straniere, un fenomeno, questo, strettamente collegato all'intricato rapporto di interdipendenza tra lingua e cultura. Come è stato dimostrato da molti e brillanti studi cinesi e occidentali condotti sul tema, [6] l'analisi del processo di importazione lessicale è potenzialmente in grado di fornire interessanti indizi sul grado di adattamento e di compatibilità culturale dei concetti stranieri entrati nella cultura di destinazione. In particolare, il caso di *soft power* potrebbe essere inscritto nella lunga tradizione di studi legata all'introduzione dall'Occidente in Cina di teorie e concetti stranieri, che ebbe il suo momento di maggiore fioritura nel XIX secolo.

La locuzione sostantivale *soft power* entra nel lessico cinese all'inizio degli anni Novanta, nella forma del traducente "软实力 *ruan quanli",* utilizzata da Wang Huning nel primo contributo cinese sul tema (Wang 1993).

Nel 2005, lavorando alla traduzione in cinese di *Soft Power: The Means to Success in World Politics*, Wu Xiaohui, in accordo Nye, sceglie 软力量 *ruan liliang* come resa più adatta del concetto di *soft power*, così come è inteso dallo studioso statunitense (Wu 2005). Oggi l'enciclopedia cinese *Baidu,*[7] così come il popolare dizionario online *Iciba Cidian*[8] propongono come traducente di *soft power* "*ruan shili*".

La popolarità di questa ultima resa non implica una soluzione del dibattito sul traducente più adatto; al contrario: la questione è ancora piuttosto controversa.

Nei testi accademici è frequente il ricorso all'espressione *ruan shili*, tuttavia abbonda anche l'uso delle traduzioni *ruan liliang*, *ruan quanli (*软权力), *ruan guoli (*软国力). Alcuni autori prediligono l'impiego della contrazione *ruan li* (软力), teoricamente in grado di implicare tutte le possibili rese in cinese del concetto di *soft power;* altri ne bisiamano l'uso poiché la forma contratta non rende immediatamente intelligibile l'ambito scientifico a cui il termine si riferisce (Gu 2011).

Perché questa varietà di termini e opinioni? In che situazioni si impiegano e quali di questi è il traducente più appropriato dell'espressione *soft power*?

A fine 2009 Liu Jie fornisce una risposta puramente ideologica alla questione: ritiene che l'espressione *ruan quanli* renda bene il concetto di *soft power* quando riferito al caso statunitense, ovvero nell'analisi di Nye del declino dell'egemonia USA; quando applicato al caso cinese, tuttavia, il concetto dovrebbe essere tradotto con il termine *ruan liliang*, dal momento che l'espressione *ruan quanli* potrebbe essere passibile di ambiguità.[9] Liu coglie nel segno, adottando una visione ampiamente condivisa da molti autori e, soprattutto, dal mondo politico cinese che, operando distinzioni terminologiche, vuole produrre distinzioni ideologiche tra il caso statunitense e quello cinese e scongiurare il rischio di incoraggiare interpretazioni antagonistiche del rapporto Cina-Stati Uniti nell'ambito della ricerca sul *soft power*.

Nel 2011 Gu Junwei, membro di un gruppo di ricerca sul *soft power* finanziato dal governo,[10] prova a fare chiarezza sulla questione adottando un approccio più scientifico.

---

[6] Si pensi, ad esempio, ai lavori di Gao-Liu 1958, Masini 1993, Henderson 1970, Lackner 2001, Alleton 2001, Lippert 2001 a altri. Più nello specifico, per la traduzione di terminologie tecniche, si vedao Liu 1999, Cao 2004 e Svarverud 2007.

[7] *Sub voce,* http://zhidao.baidu.com/question/383607783.html.

[8] *Sub vocem,* http://www.iciba.com/soft_power.

[9] Liu Jie 刘杰 citato in Guo 2009.

[10] Il gruppo è diretto dal prof Guan Shijie 关世杰 dell'Università Beida e lavora su un progetto di ricerca dal titolo "提高我国对外传播文化软实力(Rafforzamento del *soft power* culturale cinese diretto all'estero)". Il progetto parte

Facendo riferimento a quanto previsto dalla Organizzazione Internazionale per le Standardizzazioni, e in particolare dal Regolamento iso704:2000(e) *Terminology Work-Principles and Methods*, Gu osserva che la coesistenza di diverse traduzioni in cinese di "*soft power*" non risponde ai principi di monosemia e mononimia previsti. La conseguente mancanza di unicità e uniformità della traduzione comporta confusione tra gli analisti cinesi e fraintendimenti con gli studiosi stranieri. Gu cita il noto discorso di Hu Jintao in occasione del 17° congresso del PCC notando come, mentre i giornali stranieri riferivano sui media internazionali del desiderio cinese di "innalzare il *soft power* nazionale", il presidente cinese utilizzava l'espressione "migliorare il *soft power* culturale nazionale" (提高国家文化软实力 *tigao guojia wenhua ruan shili*) facendo riferimento a una teoria (quella del "*soft power* culturale") estranea alle categorie occidentali.[11]

Similmente, suonano incomprensibili agli studiosi stranieri e, di conseguenza, limitano la possibilità di dialogo scientifico, altre espressioni comuni nelle riflessioni cinesi sul *soft power* quali "*soft power* militare" (军事软实力 *junshi ruan shili*) e "*soft power* urbano" (城市软实力 *chengshi ruan shili*). Questa tendenza degli autori cinesi ad aggiungere un'ulteriore qualifica al concetto di *soft power*, da un lato, indica la dimensione relativista del concetto nella prospettiva cinese: l'ampiezza concettuale della nozione di *soft power* in Cina, cui si accennava pocanzi, fa sì che, nel contesto cinese, esso esca dalla originale rigidità, che lo vuole contestualizzato nel solo ambito internazionale, per assumere una natura bidimensionale, a livello interno ed estero.

D'altro canto – come denuncia Gu – la concettualizzazione di diverse forme di *soft power,* contemplata nella letteratura cinese, contraddice la vocazione universalista della teoria del *soft power*. Come potrebbe una Cina dal lessico così singolare e ambiguo, così poco attento agli standard internazionali, assurgere a voce leader del discorso internazionale?

L'osservazione di Gu è ampiamente condivisa dallo stesso ideatore della formula "*soft power*", che aggiunge alla questione linguistica elementi sulla teoria cinese del *soft power*. In occasione di una lezione all'Università Fudan di Shanghai, a fine 2010, Nye invita gli intellettuali cinesi a evitare un uso erroneo della formula "*soft power*" e, in particolare, l'impiego delle seguenti espressioni:

- "*soft power* locale" (区域软实力 *quyu ruanshili*), che non tiene conto della necessità di impiegare un sistema di valori e un'ideologia centrale condivisa a livello nazionale;
- "*soft power* economico" (经济软实力 *jingji ruan shili*) che non considera che il contributo al potere di persuasione, derivante dal successo economico, è sostanzialmente un aiuto all'*hard power* del paese;
- "*soft power* culturale" (文化软实力 *wenhua ruan shili*) che tende a monopolizzare la visione cinese del *soft power* limitandone le potenzialità e non considerando che il successo di prodotti nazionali "*pop*" (come la Coca Cola e i blue jeans, nel caso degli USA) può essere d'aiuto, ma non implica una sicura espansione del *soft power* nazionale (si può criticare la politica estera USA seduti al tavolo di un fastfood americano!).[12]

Il concetto di potere e l'etimologia del termine cinese

Si è visto come il nodo della questione della traduzione del concetto di *soft power* in cinese sia nella resa del concetto di potere (*power*), dal momento che c'è accordo sulla rese del termine *soft* con l'aggettivo cinese 软 *ruan*.

---

nell'aprile 2009.

Gli investimenti del governo cinese in progetti di ricerca relativi al *soft power* o, più in generale, alle scienze sociali sono aumentati in modo esponenziale nell'ultimo decennio: nel 2006 il budget complessivo registrava un aumento del 23.9% rispetto all'anno precedente, arrivando a 12 miliardi di Yuan; nel 2007 un ulteriore aumento del 37.3% portava la cifra a 23 miliardi di Yuan.

[11] La creazione del concetto di "*soft power* culturale" deriva dalla volontà della leadership cinese di porre la cultura al centro del discorso cinese sul *soft power*. Poiché la cultura è intesa come "importante fonte di coesione nazionale e creatività, oltre che importante fattore di competizione per il potere nazionale complessivo" (Xinhua 2007), il "*soft power* culturale" contempla sia elementi di politica interna, sia elementi di politica estera. La crescita del *soft power* culturale, quindi, comporta non solo la conquista di una nuova identità e di nuovi spazi internazionali, ma anche lo sviluppo di una società cinese più equa, regolata da valori nuovi, in cui il partito, da sempre arbitro della morale nazionale, trovi legittimità politica, senza rompere con la tradizione politica comunista. Sul *soft power* culturale si vedano Li 2008, Wang 2007, Zhang 2010.

[12] Xinhuanet 2010.

Una statistica elaborata nel giugno 2010 con il noto database di riviste accademiche cinesi "Wangfang",[13] utilizzando le parole chiave "*ruan shili*", "*ruan liliang*" e "*ruan quanli*", conferma che l'espressione più diffusa tra le tre è "*ruan shili"* (circa 1500 risultati), seguita molto dopo da "*ruan quanli"* (poco più di 100) e "*ruan liliang"* (meno di 100). Tuttavia il quadro cambia in modo sostanziale se la ricerca riguarda le tre varianti non più in associazione con l'aggettivo "*ruan*", ma nell'espressione "teoria del potere" (in cinese "实力理论 *shili lilun*", "权力理论 *quanli lilun*" e "力量理论 *liliang lilun*"). Questo secondo passaggio è rilevante dal momento che Nye considera il concetto di *soft power*, insieme a quello di *hard power*, derivazioni secondarie dell'idea più generale di potere, che include e implica i due concetti.[14] L'analisi statistica rivela che il termine più impiegato in cinese non è più *"shili"*, ma "*quanli*" (più di 300 risultati), seguito da "*liliang"* (poco più di 100 risultati) e solo molto dopo da "*shili"* (circa 30 risultati) (Gu 2011). Questo dato arricchisce la riflessione sulla scelta del traducente "potere" in cinese, poiché fornisce un'indicazione precisa sul rapporto esistente tra i tre termini impiegati per indicare il concetto: in studi politici esso è generalmente inteso come "*quanli*", ma, in modo apparentemente anomalo, diventa *shili* (o, meno frequentemente, *liliang*) quando si riferisce alla forma specifica del *soft power*.

Qual è dunque la vera natura di questi termini e come si relazionano tra loro?

Al fine di portare ulteriori elementi di comprensione all'analisi del caso, si osservi ora più nel dettaglio l'etimologia e l'evoluzione nella storia dei traducenti bisillabici *liliang*, *shili* e *quanli.*
Essi hanno tutti in comune come componente, primaria nel primo caso e secondaria negli altri due, il carattere 力 *li*.
Il significato originario di li è "forza fisica, sforzo fisico". Secondo l'antico dizionario etimologico *Shuowen jiezi* (说文解字, I sec. d. C.), la forma stessa del carattere rappresenterebbe tendini e muscoli dell'uomo.[15] Lo stesso dizionario cita, a titolo esemplificativo, un passo dall'opera del filosofo Mencio in cui il termine viene impiegato in questa accezione: «吾力足以举百钧，而不足以举一羽 *wu li zu yi ju bai jun, er bu zu yi ju yi yu* (la mia forza è sufficiente a sollevare centinaia di *jun*,[16] ma non a sollevare una piuma)».[17]

Gli altri elementi di base dei tre termini in esame sono i caratteri 权 *quan* (in 权力 *quanli*), 实 *shi* (in 实力 *shili*) e 量 *liang* (in 力量 *liliang*).

Il termine "*quanli*", omofono di "权利 *quanli*" diritto, è utilizzato già nel cinese classico per esprimere il concetto di potere.[18] Il carattere "*quan*" in particolare nell'antichità indica l'azione di "valutare", "pesare", "deliberare" e si riferisce all'autorità del governatore di decidere, raggiungere un giudizio bilanciato tra diverse possibilità. Il già citato *Shuowen jiezi* individua le due parti 木 e 雚 che insieme costituiscono il carattere complesso (權 *quan*) nella scrittura non semplificata, e colloca quest'ultimo sotto il radicale 木 *mu* "legno", collegandolo semanticamente all'idea di un "legno magnificente giallo". La seconda parte del carattere indicherebbe il suono "*quan*".[19] Secondo alcune interpretazioni dell'etimologia della parola, il legno si riferirebbe per sineddoche alle antiche bilance, costruite in legno invece che in metallo.[20] Si legge in Mencio: «权，然后知轻重 *quan, ranhuo zhi qing zhong* (misurando si distingue ciò che è importante (pesante) da cioè che è superfluo (leggero))».[21] La nozione moderna di autorità politica proviene direttamente da questa antica concezione del potere, come capacità di esprimere giudizi equilibrati.[22] Pertanto il termine *quanli* esprime un concetto relativo, fondato sulla prospettiva soggettiva di chi, deliberando, esercita il potere. Non a caso l'edizione dedicata alla scienza politica del dizionario

---

[13] http://www.wanfangdata.com.cn/

[14] Il concetto di potere a cui gli studi di politica estera fanno tradizionalmente riferimento e a cui rimanda probabilmente lo stesso Nye è quello espresso da Hans J. Morgenthau, padre del realismo politico di cui traccia i sei principi nel suo *Politics Among Nations* (Morgenthau 1948)

[15] S*ub vocem* 9163, *Shuowen jiezi* 说文解字 ， consultabile in formato elettronico all'indirizzo: http://ctext.org/shuo-wen-jie-zi?searchu=%E5%8A%9B&page=3

[16] Antica unità di misura equivalente a 15 kg.

[17] Mengzi 孟子, Liang Hui Wang I 梁惠王上, 7.16.

[18] Per una riflessione sul rapporto tra il concetto di potere e quello di diritto in Cina si veda Svarverud 2001.

[19] *Sub vocem* 3502, *Shuowen jiezi* 说文解字: http://ctext.org/etymology?searchu=%E6%9D%83.

[20] Per una riflessione su come le parole chiave del dibattito cinese contemporaneo sia ancora oggi influenzato dal richiamo ai valori tradizionali cinesi si veda Scarpari 2009

[21]Mengzi 孟子, Liang Hui Wang I 梁惠王上,7.20.

[22] Per una riflessione sul recupero di concetti tradizionali nel discorso politico cinese contemporanei si veda Scarpari 2010.

enciclopedico 辞海 *Cihai* non contempla tra i termini politicamente rilevanti né "*shili*", né "*liliang*", ma contiene una voce per il lessema "*quanli*" e riporta "*ruan quanli*" come unico traducente possibile di *soft power*. (Xia 2010)

Il termine *shili*, al contrario di *quanli*, si riferisce a un concezione assoluta del potere. Secondo lo *Shuowen Jiezi*, il caratteri *shi* deriva dalla giustapposizione di 宀 (tetto) e 貫 (fila di monete in rame, danaro).[23] *Shi* quindi indica uno stato oggettivo di abbondanza, ricchezza e quindi potere: «而君之仓廪实，府库充 *er jun zhi canglin fuku chong* (O principe, i tuoi granai sono pieni di grano e i depositi del governo sono pieni)».[24]

L'etimologia del carattere *liang* è più oscura. Deriverebbe da 重 *zhong* che significa "pesante", sormontato da una componente, forse derivante da 畾 *xiang,* che avrebbe valore fonetico o, secondo altre fonti, rappresenterebbe l'oggetto pesato. In ogni caso, *liang* indica l'atto di misurare[25] impiegando uno strumento, o lo strumento stesso.[26] Nella sezione "王制 Wang zhi (Regolamenti del sovrano)" del 礼记 *Liji (Memorie dei riti)* si legge: «量入以为出 *liang ru yi wei chu* (misurare le uscite in base alle entrate)».

Alla luce di queste considerazioni sull'etimologia dei caratteri, si potrebbe dedurre che *liliang* è iperonimo di *shili* e *quanli*, non ha sfumature soggettive; *shili* indica l'oggettiva realizzazione del potere (*liliang*), mentre *quanli* indica la volontà e la capacità soggettive di deliberare. I tre termini non sono dunque semplici sinonimi, ma corrispondono a concetti che possono essere anche molto distanti tra loro.

Considerazioni conclusive

Quanto fin qui detto ci pare chiarisca la posizione di Liu Jie, menzionata all'inizio, circa la distinzione tra un potere egemonico e soggettivo statunitense (*quanli*) e uno oggettivo e bilanciato cinese (*liliang*).

Gu, lasciando da parte le considerazioni di natura ideologica, reputa l'incoerenza delle traduzioni come il risultato di una mancata analisi preliminare del concetto di *soft power* e del sistema teorico di riferimento.

In realtà sulle scelte di traduzione degli autori cinesi influiscono molti fattori: a fianco alle conoscenze dottrinali, a quelle linguistiche e all'influenza delle diverse teorie della traduzione, v'è sicuramente una forte componente dogmatica derivante dall'influenza del governo che sostiene ideologicamente e finanziariamente gli studi sul *soft power*.

A distanza di anni dall'avvio del dibattito sul *soft power*, con a disposizione un'ingente mole di approfondite ricerche sul tema, i traduttori cinesi sono probabilmente ben consapevoli che, nella concezione originaria di Nye, il potere è inteso in termini di controllo e intenzionalità; allo stesso modo è probabile che essi colgano la maggiore appropriatezza della traduzione "*quanli*". Tuttavia continuano a preferire termini dalla connotazione non soggettiva come "*shili*" e "*liliang*" allo scopo – in realtà solo parzialmente raggiunto - di sottolineare l'assenza di ambizioni egemoniche nel confronto Cina-Usa, e operare una vera e propria creazione scientifica.

Come nota Gu, dietro l'uso delle tre diverse espressioni per riferirsi al concetto di *soft power* è possibile intravedere l'influenza della corrente decostruttivista cinese, attiva dagli anni Novanta , che tende a considerare il traduttore non un semplice tramite, ma un vero e proprio creatore.

In seconda battuta la questione potrebbe ricollegarsi al dibattito cinese sulla nativizzazione delle scienze sociali, in genere,[27] e della teoria delle relazioni internazionali in particolare,[28] oltre che alla dicotomia tra "straniamento" (异化 *yihua, foreignation*) e "addomesticamento" (归化 *guihua, domestication*) dei concetti di origine straniera.

---

[23] *Sub vocem* 4564, *Shuowen jiezi* 说文解字, http://ctext.org/shuo-wen-jie-zi?searchu=%E5%AE%9E&page=4#n30995

[24] Mengzi 孟子, Liang Hui Wang II 梁惠王下, 19.2.

[25] *Sub vocem* 5219, *Shuowen jiezi* 说文解字, http://ctext.org/shuo-wen-jie-zi/zh?searchu=%E9%87%8F

[26] *Sub vocem. Hanyu Da Zidian* 汉语大字典, http://zd.eywedu.com/zd/zi/ZdicE9Zdic87Zdic8F.htm

[27] La Cina delle riforme, alla ricerca di nuovi principi di legittimità politica che si smarchino dalle teorie classiche del Marxismo-Leninismo, volge lo sguardo a dottrine indigene tradizionali. Nei primi anni Ottanta, proprio mentre Deng Xiaoping lancia la teoria del "socialismo con caratteristiche cinesi", gli intellettuali cominciano a riflettere sulla "nativizzazione" (本土化 *bentuhua*) delle scienze sociali, prima bandite come pseudoscienze e scienze borghesi. Il filone nasce quindi principalmente dalla crisi della retorica comunista e dalla riflessione sulla dipendenza da schemi analitici occidentali.

[28] Sul tema si vedano Song 2001, Liang 1997, 1994.

In ogni caso l'analisi delle traduzioni di *soft power* rivela chiaramente quanto profondamente la concezione cinese sia influenzata dalle linee dettate dal Partito e, nondimeno, quanto fervido e per nulla scevro di elementi di originalità e innovazione sia il dibattito intellettuale.

Le argomentazioni degli autori cinesi circa la maggiore o minore appropriatezza dei diversi traducenti più che rivelare semplicemente una scarsa comprensione del concetto straniero di *soft power* sembrano riflettere la ricerca di una originale interpretazione cinese della formula. Il dibattito diviene occasione di ripensamento della cultura nazionale: fonte creativa e potenziale espressivo dei valori nazionali, il *soft power* è fascino (魅力 *meili*), ma anche strumento di coesione, per un paese che si prepara a presentarsi al meglio al mondo esterno, tenendo sempre un occhio attento sulle dinamiche interne.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alleton, Vivienne (2001), "Chinese Terminologies: On Preconceptions", in Lackner, Michael – Amelung, Iwo – Kurtz, Joachim (eds.), *New Terms for New Ideas: Western Knowledge and Lexical Change in Late Imperial China,* Brill, Leiden, pp.15-34.

Cao, Deborah (2004), *Chinese Law. A Language Perspective*, Ashgate, Aldershot.

Fang Changping (2007), *Zhong mei ruan shili bijiao jiqi dui zhongguo de qishi*, (Un paragone tra il soft power cinese e statunitense e le sue implicazioni per la Cina), «Shijie Jingji yu Zhengzhi», 7, pp. 21–27.

Gao Mingkai 高名凯 - Liu Zhengdan 劉正埮 (1958), *Xiandai hanyu wailaici yanjiu* 现代汉语外来词研 (Ricerca sui prestiti di origine straniera nel cinese moderno), Wenzi gaige chubanshe, Pechino.

Gu Junwei 古俊伟 (2011), *Wailai shuyu de yinjin yu xueshu bentuhua. Yi soft power de hanyu fanyi zhi zhengweili* 外来术语的引进与学术本土化. 以 soft power 的汉语翻译之争为例 (Introduzione e localizzazione di terminologie straniere: l'analisi della traduzione cinese di *soft power* come esempio) in «Taiyuan daxue dabao 太原大学学报» , 12(3-47).

Guo Jun 郭俊 (2009), *Jiyu CIS zhanlue shijiao xia de shibo ruan shili yanjiu* 基于 CIS 战略视角下的世博软实力研究 (Uno studio del soft power dell'Expo nella prospettiva della strategia CIS), «Renminwang», 3 dicembre, http://media.people.com.cn/GB/22114/44110/142321/10506066.html.

Henderson, Dan. F. (1970), "Japanese Influences on Communist Chinese Legal Language", in Cohen, Jerome A. (ed.) *Contemporary Chinese Law: Research, Problems and Perspective*, Harvard University Press, Cambridge.

Ji Ling - Chen Shiping (2007), *Guoji zhengzhi de bianqian yu ruan quanli lilun* (Cambiamenti nella politica internazionale e teoria del *soft power*), «Waijiao Pinglun», 96, pp. 97–105.

Jiang Qingyong 江庆勇 (2009), *Ruan shili: Zhongguo shijiao* 软实力：中国视角 (Soft Power: Chinese Perspective), Renmin chubanshe.

Karlgren, Bernhard (1923), *Analytic Dictionary of Chinese and Sino-Japanese*, Courier Corporation, Paris.

Li Mingjiang (2008), *China debates soft power,* «Chinese Journal of International Politics» vol 2 issue 2 pp. 287-308.

Liang Shoude 梁守德(1994), *Lun guoji zhengzhixue de Zhongguo tese* 论国际政治学的中国特色 (Sullo studio della politica internazionale con caratteristiche cinesi), «Guoji zhengzhi yanjiu 国际政治研究», January, pp. 15-21.

Liang Shoude 梁守德 (1997), *Guoji zhengzhixue zai Zhonguo: zaitan guoji guanxi lilun de Zhongguo tese* 国际政治学在中国: 再谈国际政治学理论的′中国特色"(Lo studio della politica internazionale in Cina. Ridiscutere la teoria delle relazioni internazionali caratteristiche cinesi), in «Guoji zhengzhi yanjiu 国际政治研究», January, pp. 1- 9.

Lippert, Wolfang (2001), "The integration of Western Concepts and Terms into Chinese and Japanese in the Nineteenth Century", in Lackner, Michael – Amelung, Iwo – Kurtz, Joachim (eds.), *New Terms for New Ideas: Western Knowledge and Lexical Change in Late Imperial China,* Brill, Leiden, pp.57-68.

Liu, Lydia H. (1999), "Legislating the Universal: the Circulation of International Law in the Nineteenth Century", in Liu, Lydia H. (ed.) , *Tokens of Exchange. The Problem of Translation in Global Circulations*, Duke University Press.

Masini, Federico (1993), *The Formation of Modern Chinese Lexicon and Its Evolution Toward a National Language: The Period from 1840 to 1898,* «Journal of Chinese Linguistics Monograph Series» 6, 295 Berkeley.

Morgenthan, Hans J. (1948), *Politics Among Nations. The Struggle For Power And Peace*, Alfred A. Knopf, New York.

Nye, Joseph S. (1990), *Bound to Lead: the Changing Nature of American Power,* Basic Books, New York.

Nye, Joseph S. (2004), *Soft Power: the Means to Success in World Politics*, Public Affairs, New York.

Pascucci, Angela (2011), "Pechino alla ricerca di consensus", in Miranda, Marina e Spalletta, Alessandra (a cura di), *Il modello Cina. Quadro politico e sviluppo economico,* L'asino d'oro edizioni, Roma, pp. 103-116.

Rune, Svarverud (2007), *International law as world order in late imperial China : translation, reception and discourse, 1847-1911*, Brill, Boston.

Scarpari, Maurizio (2009), "Echi del passato nella Cina di oggi: costruire un mondo armonioso", in Scarpari, Maurizio (a cura di), *La Cina*, Einaudi, Torino, pp. XVIII-LII.

Song Xinning (2001), *Building International Relations Theory with Chinese Characteristics*, «Journal of Contemporary China», 10(26), pp. 61–74.

Sun Xiangdong 孙相东- Yue Zhanju 岳占菊 (2006), *Tigao "ruan shili" shi woguo xianshi de zhanlve xuanze* 提高"软实力"是我国现实的战略选择, (Aumentare il soft power è la scelta strategica concreta della Cina), «Renminwang», 7 marzo, http://theory.people.com.cn/GB/49150/49152/4173018.html.
Svarverud, Rune (2001), "The notions of "power" and "rights" in Chinese political discourse", in Lackner, Michael – Amelung, Iwo – Kurtz, Joachim (eds.), *New Terms for New Ideas: Western Knowledge and Lexical Change in Late Imperial China,* Brill, Leiden, pp.125-143.
Wang Huning 王沪宁 (1993), *Zuowei guojia shili de Wenhua: Ruan Quanli* 作为国家实力的文化：软权利, (Cultura come potere nazionale: il soft power), «Fudan daxue xuebao (Journal of Fudan University) », 3, pp. 23–28.
Wang Zuoshu (2007), *Goujian shehuizhuyi hexie shehui de ruan shili* 构建社会主义和谐社会的软实力， (*Costruire Soft Power per una società socialista amoniosa.* Remin chubanshe, Pechino.
Wong, Edward (2012), *China's President Pushes Back Against Western Culture*, «New York Times», 3 gennaio, http://www.nytimes.com/2012/01/04/world/asia/chinas-president-pushes-back-against-western-culture.html?_r=1
Wu Xiaohui 吴晓辉 (2005), *Ruan liliang: shijie zhengtan de chenggong zhi dao* 软力量：世界政坛的成功之道 (*Soft power*: la vita del successo nella scena politica mondiale). Dongfang chubanshe.
Xia Zhengnong 夏征农, Chen Zhili 陈至立 (eds.) (2010), *Da cihai - zhengzhixue shehuixue* 大辞海.政治学社会卷 (Da Cihai – Political Science and Social Science), Shanghai Cishi Chubanshe. Shanghai.
Xinhua (2007), *Full Text of Hu Jintao's Report to the 17th Party Congress*, October 24
Xinhuanet (2010), *Yuesifu · Nai*: *Qing bu yao wujie he lanyong "ruan shili"* 约瑟夫·奈:请不要误解和滥用"软实力" (Joseph Nye: Non fraintendere e abusare il "*soft power*"), 12 Luglio, http://news.xinhuanet.com/2010-12/07/c_12854512.htm.
Xinhuanet (2011), *China adopts cultural development guideline to boost soft power*, 16 ottobre, http://news.xinhuanet.com/english2010/china/2011-10/18/c_131198864.htm
Zappone, Tanina, (2012) "New Words for a New International Communication: The Case of Public Diplomacy" in ECRAN (Europe China research and advice network) Online Work Papers, 17 aprile, http://www.euecran.eu/_blog/Young_ECRAN/post/New_Words_for_New_International_Communication_The_Case_of_Public_Diplomacy,_Tanina_Zappone/
Zhang Guozuo 张国祚 (2010), *Zhogguo wenhua ruan shili yanjiu baogao* 中国文化软实力研究报告(Libro blu sul soft power culturale cinese). Shehui kexue wenxian chubanshe. Pechino